ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 184
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
3-4 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 250, telefoni 52-498 - 53-476. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76. Sem. 38. Trim. 20. Estero: Anno L. 176. Sem. 88. Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA IN SICILIA

La lotta si estende al settore meridionale

Aspri combattimenti in corso
Venti aerei nemici abbattuti

Bollettino n. 1165

Il Comando Supremo comunica:

In Sicilia il nemico ha esteso i suoi attacchi al settore meridionale del fronte, dove aspri combattimenti sono in corso. Nelle acque della Calabria meridionale nostre motosiluranti sostenevano uno scontro con unità similari che venivano respinte.

La città e i dintorni di Napoli, nonchè numerose località della Sicilia e della Sardegna, sono state obiettivo di incursioni aeree avversarie.

Risultano distrutti sei bombardieri dalle batterie della difesa:

due a Napoli, due a Messina, due a Cagliari, e due «Spitfire» dalla caccia tedesca in Sicilia.

Nel cielo della Sardegna formazioni avversarie perdevano dodici bimotori in ripetuti scontri con i valorosi cacciatori del nostro 51° stormo.

Generale AMBROSIO.

Nessun successo decisivo conseguito dal nemico

Berlino, martedì sera.

Le fonti berlinesi tratteggiavano ieri sera la situazione sul fronte siciliano nella maniera seguente:

Benchè le truppe americane abbiano intensificato i loro attacchi nel settore centrale del fronte siciliano, esse non sono riuscite a raggiungere alcun successo decisivo. Gli attacchi in massa della fanteria e delle formazioni corazzate di carri armati del nemico hanno incontrato la più dura resistenza.

Le truppe dell'Asse hanno permesso a quelle nemiche di avvicinarsi alle loro posizioni, quindi hanno annientato le formazioni alleate da breve distanza, mediante tiro concentrico.

Aspri combattimenti vengono segnalati da Nicosia, Regalbuto e Catenanuova, dove il nemico ha ripetutamente tentato di ottenere il controllo della strada per Adrano. Gli attacchi sono stati respinti talvolta mediante contrattacchi. Le formazioni americane e canadesi hanno sofferto perdite molto elevate in queste [illegible]

[illegible]

se veniva condotta con slancio e rapidità e fruttò non solo la conquista di una importante posizione sopraelevata, ma anche lo scompaginamento di masse di truppe nord-americane, nonchè la cattura di numerosi prigionieri e di rilevante bottino.

Nella zona di Nicosia le truppe canadesi e nord-americane, sebbene provate dalle sensibili perdite di uomini e materiali subite negli ultimi giorni, tentavano di impossessarsi di un nodo stradale. Tuttavia, i difensori, validamente appoggiati da formazioni di velivoli da battaglia e da bombardamento, eliminavano forze corazzate nemiche e riuscivano, infine, a portarsi alle spalle della prima Divisione di fanteria americana. In accaniti combattimenti, condotti in qualche punto all'arma bianca, il nemico subiva gravi perdite. Frattanto gli americani facevano affluire dalle zone occidentali dell'isola contingenti di truppe fresche, che hanno attaccato su due direttive di marcia e con l'appoggio di reparti canadesi le posizioni italo-tedesche di Regalbuto, ma anche qui venivano respinti con perdite sanguinose in un violento contrattacco.

Federzoni si dimette da presidente della R. Accademia d'Italia

Roma, martedì sera.

Il cavalier dottor Luigi Federzoni ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Reale Accademia d'Italia. Le dimissioni sono state accettate. (Stefani).

Il trattamento di «presenza alle bandiere» esteso ai genitori dei Caduti o dispersi

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Guerra ha disposto che il trattamento economico di «presenza alle bandiere» sia esteso, in mancanza della vedova e dei figli, ai genitori dei militari e militarizzati caduti o dichiarati irreperibili durante l'attuale guerra, indipendentemente nei riguardi del genitore dall'aver raggiunto l'età di 55 anni e dall'essere o meno abile al lavoro proficuo. Per conseguire tale trattamento è però necessario che i genitori dimostrino di essere stati a carico anche parziale del figlio caduto o irreperibile.

Tomaso Smith direttore del "Messaggero,,

Roma, martedì sera.

Il *Messaggero* pubblica che a direttore del giornale è stato nominato il collega Tomaso Smith che appartenne alla redazione fino al 1922. All'annunzio segue una dichiarazione [illegible]

I commenti svizzeri

Rilievo al riaffermarsi della resistenza in Sicilia

Il pronto normalizzarsi della situazione interna

Berna, martedì sera.

(F. R.) La situazione internazionale è esaminata in questa Capitale con quanta attenzione si può immaginare. Gli avvenimenti ultimi accaduti in Italia sono — ed è naturale — al centro non soltanto dei commenti dei giornali, ma pure di discorsi di tutto il grosso pubblico.

La prima constatazione è quella dell'irrigidirsi della resistenza militare italiana sul fronte della Sicilia.

Ne scrive il *Journal de Génève*, il quale in un articolo di fondo dedicato alla battaglia di Sicilia, osserva che gli avvenimenti di questi ultimi giorni non hanno per nulla influenzato in senso deprimente il morale delle truppe; anzi, al contrario, si segnala un rafforzamento di tutte le misure difensive. Del resto la stessa Reuter in un comunicato del [illegible]

[illegible] nell'Italia settentrionale» alcuni giornali pubblicano un altro dispaccio dell'*Agenzia telegrafica svizzera*.

«La calma e l'ordine — dice fra l'altro il dispaccio — hanno accompagnato il mutamento di regime. Non si è prodotto nell'Italia settentrionale che qualche incidente assolutamente di carattere locale».

Un ulteriore dispaccio della *Agenzia telegrafica svizzera* è pubblicato da quasi tutti i giornali col titolo «Una settimana del Governo Badoglio». In esso si legge: «Il Governo Badoglio ha una settimana di esistenza. Questa settimana è stata molto laboriosa, e il Governo ha preso una serie di misure che mostrano la strada che esso intende seguire in materia di politica interna e che possono essere caratterizzate con [illegible]

[illegible]

Responsabilità

A poco più di una settimana dal trapasso costituzionale di poteri, è possibile, non ostante lo stato d'eccezione, guardare con serena obbiettività alla situazione interna. L'esplosione di gioia nazionale che ha salutato l'alba del 26 luglio ed il fulmineo tramonto degli istituti e dei segni che contraddicevano al rinnovarsi dei liberi ordinamenti, hanno dato la misura dell'indilazionabile tempestività del mutamento, che perciò appare del tutto conforme alla profonda e schietta aspirazione del popolo italiano. Il che, per altro, non vuol dire che la situazione sia del tutto sgombra di inquietudini e di preoccupazioni anche se queste non dipendono dall'anelato rinnovamento ma da condizioni obbiettive e soggettive che hanno origini non recenti.

Viene in primo luogo la gravità della situazione internazionale i cui termini non diciamo siano immodificabili, ma il cui apprezzamento è devoluto ad ogni modo al Governo responsabile. Per gli italiani non c'è che un duro ma sacro dovere: quello di offrire tutte le proprie energie per la difesa dei termini della Patria salvaguardandone la libertà e l'indipendenza.

Su questo punto non è possibile disparità di opinioni. Se ce ne fossero, dovrebbero essere di necessità ricondotte ad un'unica esigenza per la natura stessa della situazione, nata e sviluppatasi col conflitto armato, situazione il cui superamento è presupposto essenziale della libertà.

Ci sono poi condizioni soggettive sulle quali non è [illegible]

[illegible]

Convoglio nel Mediterraneo

Armi contraeree pronte ad aprire il fuoco a bordo di una unità da guerra di scorta ad un convoglio. (Telefoto)

Sul fronte russo battaglia di logoramento

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - Le battaglie al fronte orientale che continuano ormai ininterrottamente da cinque settimane non hanno mutato sensibilmente la linea del fronte.

Ogni giorno i bollettini ufficiali continuano ad informare che si combatte aspramente nel settore di Orel. Ma i russi non sono riusciti nè a conquistare nè ad isolare questa importante base.

Secondo i critici militari dei paesi neutrali le battaglie in corso non hanno ottenuto alcun altro risultato che un gigantesco logoramento di materiale. Logoramento che può mettere in pericolo l'ulteriore svolgimento dell'offensiva russa nel prossimo autunno. Questa offensiva farebbe parte del piano militare russo-anglo-sassone per l'assalto alla fortezza europea.

Gli inglesi ammettono la perdita di 30 aerei nelle incursioni in Germania

Amsterdam, martedì sera.

Da Londra, viene reso noto che trenta bombardieri della R.A.F. non hanno fatto ritorno dalle incursioni compiute ieri notte contro Amburgo ed altri centri della Germania nord-occidentale.

Negli ultimi due giorni, i sovietici hanno perduto in combattimenti aerei e sotto il fuoco della contraerea germanica 227 aeroplani.

L'incursione di Ploesti

Otto degli aerei incursori costretti ad atterrare in Turchia

Ankara, martedì sera.

Viene annunziato ufficialmente che otto bombardieri nord-americani, i quali avevano partecipato all'incursione contro la regione petrolifera romena, sono stati costretti ad atterrare in territorio turco.

Tre apparecchi sono atterrati a Tchorlu, quattro presso Izmir e l'ultimo [illegible] presso [illegible] nei dintorni di Izmir.

NELLE SALOMONE

La base di Rendova bombardata dai nipponici

Undici trasporti, un caccia e sei navi da sbarco a picco

Tokio, martedì sera.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica:

Undici navi trasporto, un cacciatorpediniere e sei battelli da sbarco sono stati distrutti nel porto di Rendova in una incursione di aviatori di marina giapponesi sulle Isole Salomone.

Una grande nave trasporto, come pure quattro di medio e sei di piccolo tonnellaggio sono state affondate, unitamente ad un cacciatorpediniere ed a sei battelli da sbarco, mentre un incrociatore è stato danneggiato e nove aeroplani nemici sono stati abbattuti.

La base delle torpediniere e gli impianti portuali di Rendova, come pure il materiale bellico immagazzinato nella piccola isola di Bau fuori del porto di Rendova, sono stati bombardati molto efficacemente dagli aviatori nipponici, che hanno causato in questa zona dei grossi incendi.

Nel settore delle Salomone, una formazione di cacciatorpediniere giapponesi ha attaccato ieri tre motosiluranti americane presso la baia di Bera, nell'isola di Kulambangara. Un'unità nemica è stata incendiata ed affondata.

WAVELL IN INDIA

I difficili problemi che attendono il Vicerè

Lisbona, martedì sera.

Il discorso di commiato tenuto da lord Linlitgow alla Legislatura indiana prima di fare ritorno in Inghilterra, è sfavorevolmente commentato dalla stampa britannica. Il *Daily Herald* afferma che il nuovo Vicerè dovrà sforzarsi di rendere più democratica la carica vicereale e di ottenere l'appoggio sia del governo di Londra sia delle masse popolari indiane, il che equivale evidentemente a pretendere da Wavell la quadratura del circolo.

Secondo il giornale il governo britannico dovrebbe riprendere l'iniziativa dei negoziati arrestatisi sul fallimento della missione di Cripps.

(R. Mondar)

Le pressioni economiche degli Stati Uniti sull'Argentina

Buenos Aires, martedì matt.

Tutte le licenze di esportazione degli Stati Uniti all'Argentina, sono state revocate dall'ufficio dell'economia di guerra nordamericano. Questo provvedimento si aggiunge e completa quello delle famigerate «liste nere» con il quale la Casa Bianca pretende di intimidire e sottomettere ai suoi voleri i Paesi neutrali. In un commento ufficioso viene infatti precisato che la revoca delle licenze di esportazione verso l'Argentina tende ad accertare che le spedizioni «siano dirette esclusivamente a destinatari di nostro gradimento».

(R. Mondar)

Marittimi inglesi arrestati a Rosario per ubriachezza e violenze

Buenos Aires, martedì matt.

Tre marinai britannici sono stati protagonisti a Rosario di un incidente che ha suscitato scalpore. Disertori di un piroscafo inglese, i tre marinai erano in stato di completa ubriachezza allorchè furono fermati e condotti al commissariato di polizia. Qui giunti, essi inveirono contro il funzionario argentino di guardia, passando a vie di fatto e provocando numerose lesioni all'ufficiale e a due agenti argentini. Alla fine i tre energumeni furono ridotti all'impotenza e rinchiusi in prigione.

Togio e Shigemitsu riferiscono al Tenno

Tokio, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri e in serata, l'Imperatore ha ricevuto in udienza rispettivamente il Primo Ministro Togio e il Ministro degli Esteri, Shigemitsu, i quali hanno riferito al Sovrano sulla situazione in Europa.

La Turchia riconferma la propria neutralità

Ankara, martedì sera.

Il Ministro degli esteri turco, Numan Menemencoglu, negli ultimi giorni ha sottolineato ripetutamente in conversazioni con diplomatici stranieri avute in questa capitale, che la politica di neutralità adottata dalla Turchia non può venir influenzata minimamente dagli avvenimenti verificatisi in Italia. Il Ministro degli esteri Menemencoglu ha lasciato Ankara lunedì notte, diretto a Istanbul.

La tragedia dell'«Ulven»

Il sommergibile fu affondato da una mina britannica

I risultati dell'inchiesta

Stoccolma, martedì sera.

(A. T.) - Il mistero dell'affondamento del sommergibile svedese *Ulven* è stato finalmente chiarito, dopo tre mesi e mezzo dalla catastrofe.

Ieri l'unità era giunta in porto, a rimorchio, tenuta in superficie da grandi cassoni di galleggiamento. Tosto si è provveduto alla immissione in bacino e quindi le pompe hanno prosciugato la cala. I tecnici si sono affrettati per l'ispezione allo scafo ed hanno potuto constatare all'estrema prua uno squarcio di notevoli dimensioni che metteva in diretta comunicazione con l'interno del battello. Un rapido esame era sufficiente per eliminare ogni possibile eventuale dubbio: il sommergibile aveva urtato contro una torpedine subacquea e n'era rimasto squarciato.

Tenendo conto dei dati che si possono raccogliere, è ormai certo che l'*Ulven* è rimasto vittima di quella subdola guerra che gli inglesi vanno conducendo da mesi nel Baltico. Dato che in tale mare i germanici hanno impiantato le loro scuole di sommergibilisti e si servono del Baltico per l'allenamento dei loro equipaggi, gli inglesi mandano a volte i propri aerei a minarne le acque. Fu appunto una di queste torpedini, che di solito sono zavorrate in modo da restare immerse ad una ventina di metri di profondità, che fu urtata dall'*Ulven* con le note conseguenze.

Prova di ciò è il fatto che il sommergibile — navigando in acque territoriali svedesi — risulta viaggiasse senza alcuna misura precauzionale in atto, tanto che tutte le porte stagne erano aperte, meno quella di poppa. E' quindi da presumere che il sommergibile sia stato invaso di colpo dall'acqua, senza che per alcun membro dell'equipaggio restasse una pur minima probabilità di salvezza. Per quanto riguarda i marinai, anzi, sembra che essi siano stati uccisi dall'esplosione. Ciò sarà precisato dagli accertamenti medico-legali in corso.

Tanto fu rapido lo sprofondarsi dell'*Ulven* che il ritto di prora risulta contorto dal colpo battuto contro il fondo roccioso del mare.

I giornali svedesi, nel dare questa notizia fanno rilevare come il sinistro, specialmente doloroso per la perdita di vite umane, abbia provocato immediata reazione contro i diretti responsabili.

La Svezia investita da un catastrofico ciclone

La dolorosa sorte di numerose persone — Una chiesa incendiata

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - Un ciclone di cui a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale, ha infuriato con inaudita violenza su più o meno tutta la Svezia, recandovi grandissimi danni e provocando numerose disgrazie. Originatosi nel Nordland, l'uragano si è successivamente spostato, raddoppiando di intensità nelle isole di Gotland ed Oland. A Gotemburgo un fulmine sotto forma di un globo di fuoco azzurro entrato per la cappa del camino, tramortì un'intera famiglia, intenta in quel momento alla mensa, e, dopo aver guizzato attorno la tavola, si scaricò con grande fragore, in un armadio di noce contenente argenteria che venne completamente liquefatta. In un sobborgo della città, il camino di una fabbrica, abbattuto dal vento cadde su una grande automobile, abbandonata come molte altre in mezzo la strada, schiacciandola come sotto una pressa idraulica. Nelle campagne, numerose case vennero scoperchiate e la pioggia caduta a torrenti, fece straripare fiumi e canali i cui ponti furono travolti dalla furia delle acque.

Nel Gotland la famosa chiesa rotonda di Visby, fabbricata nel 1300, fu percossa ed incendiata da un fulmine. Senza il coraggio ed il sangue freddo di un centinaio di rurali, di cui alcuni si diedero all'opera di spegnimento terminata poi dai pompieri ed altri misero in salvo arredi e dipinti sacri, la magnifica chiesa sarebbe andata completamente distrutta.

I danni causati dall'uragano, impossibili per ora a calcolare esattamente, ammontano certo a varie decine di milioni di corone.

Per recuperare ferro

Il ponte di Marsiglia e il "Casino,, di Nizza prossimi alla demolizione

Vichy, martedì sera.

Due noti monumenti francesi verranno demoliti prossimamente, per combattere la grande penuria di ferro. Si tratta del grande ponte ferroviario di Marsiglia e del Casino di Nizza, che è costruito su pilastri di ferro fuso. Il ponte ferroviario sembra contenere 1200 tonnellate di ferro ed il Casino di Nizza 1500. Inoltre le Autorità stanno studiando di rimettere a galla il transatlantico «Le Foucault» di 15.000 tonnellate che era stato affondato nel 1940 e che si stima contenere 6000 tonnellate di ferro vecchio.

Uno dei molti nuovi carri armati sovietici che giacciono sulla strada, distrutti dalle armi tedesche.

La novella di "Stampa Sera,,

"Intermezzo,,

Nel paese dove sono sfollati c'è anche un cinema. Dà spettacoli due volte la settimana, la domenica e il sabato sera. In genere pellicole antiquate, ma quella volta il programma s'annuncia interessante, particolarmente per Marzio Fulceri, il celebre violinista.

Eleonora, sua moglie, è stupita dell'insistenza con cui egli, di solito così restìo, le propone quella sera di andare allo spettacolo. Quando la raggiunge al paese, approfittando di brevi riposi, arriva stanco, indolenzito, di pessimo umore, imprecando a quella vecchia corriera sempre pigiata sino all'inverosimile. Il suo primo desiderio è mangiare in fretta, riposarsi, dormire. Quella sera, invece, non sembra aver sonno.

— E' un lavoro stupendo — dice.

— Allora lo hai già visto — constata la moglie. — E con chi? Certo non con me...

— Lo rivedo volentieri, — risponde Marzio, assente.

La moglie, svogliata, s'infila la pelliccia e impartisce le ultime raccomandazioni alla domestica: coprire bene la bimba, non lasciarla sola; poi, sollecitata dal marito, che già l'aspetta sul pianerottolo, lentamente s'avvia.

Come affretterebbe il passo se sapesse che deve a quel film il ritorno del marito, la salvezza «in extremis» della pace coniugale!

Arrivano in silenzio davanti al locale. C'è ressa alla porta.

Funzione sociale del cinema, distributore d'illusioni, fabbrica di sogni!

Nel bianco luminoso rettangolo la gente, immersa nella penombra, cerca un poco di oblio alle quotidiane miserie, ansiosa di vivere nella atmosfera di quel romanzo che le è negato.

La servetta dimentica i piatti da lavare per salire, al braccio d'un principe, la scalea d'un trono fantasioso; l'impiegatuccio non pensa più alla grata dietro la quale è dannato a bollare raccomandate, ma, temerario «gaucho», insegue a cavallo, per praterie assolate, la torma dei banditi...

Eleonora e Marzio entrano nella sala semi-buia. Sta per finire il documentario. Ecco, si fa luce. Due posti sono ancora liberi. Siedono. Ritorna l'oscurità. Il film ha inizio. Eleonora è un po' infreddolita, sbotta in uno starnuto, ma il marito non la sente. Dacchè la penombra ha invaso la sala egli non è più accanto a lei. Rivive col pensiero nel passato. Due anni addietro. Era una sera come quella, di pioggia. Al cinema davano lo stesso film: «Intermezzo».

Non più la moglie, adesso, sta seduta al suo fianco, ma Giose, come allora. Giose. Ne avverte il profumo. Il suo classico profilo si disegna nella penombra. La guarda: come pura e pensosa la fronte!

E' la donna della sua vita, il vento che passa sulla foresta, tutto scuotendo e ravvivando. Norvegese di nascita, porta nei cerulei occhi una nostalgia di fiordi, un ricordo di laghi, un rimpianto di cieli perduti.

A Marzio sembra che venga a lui da sterminate lontananze, di ritrovarla dopo un millennio di secoli. Non è l'impeto dei sensi, il comune desiderio, che lo avvince a quella creatura, ma un supremo anelito dello spirito. Pure Giose è travolta, esaltata dalla stessa passione.

Ogni cosa appare al loro sguardo d'innamorati sotto aspetti nuovi e festosi, rivelando insospettate e recondite bellezze.

Secondo Nietzsche, il filosofo che Giose predilige, «nel vero amore è l'anima che avvolge i corpi». E le loro anime sono come due diafane vele sospinte dal vento, vaganti insieme nell'infinito per chiari spazi di stelle. Dimentichi d'ogni dovere, di ogni impedimento umano e divino, decidono di unire i loro destini, di fuggire insieme. Partiranno la sera stessa. Per dove? Non sanno ancora, ma le valigie sono già pronte, all'albergo. Decideranno alla stazione. Un luogo qualsiasi, purchè lontano da quella città dove debbono ad ogni istante nascondere il loro amore come fosse una colpa.

Oh, l'ultima notte trascorsa nella fredda camera d'albergo, in uno stato d'insopportabile angoscia! Dalla vicina stazione odono, a precisi intervalli, una voce metallica e roca che da un megafono ripete i ritardi, le partenze, gli arrivi. Ma nell'insonnia febbrile quella voce assume per loro significati occulti e, a volte, sembra anch'essa accusarli, senza pietà.

Odono, poi, sibili lontani.

«Partite!», gridano ai loro nervi eccitati gli stridùli fischi dei treni, sferraglianti verso l'ignoto. «Tutto il mondo è per voi! Partite!».

L'alba li trova affranti, nevrotici. E così tutta la giornata.

Bisogna decidersi, ascoltare il consiglio spregiudicato dei treni: partire.

Preparano in fretta le valigie, poi escono, esausti, per prendere una boccata d'aria. Piove, i loro passi si rifrangono sull'asfalto bagnato. Tutto sembra specchiare la loro colpa. Camminano a testa bassa, per non vedersi nelle vetrine. Poi, quasi per sfuggire a quell'ossessione, entrano nel primo cinema che incontrano.

Dànno «Intermezzo».

Un film delicato, originale. Strano, però. La storia che si svolge sullo schermo sembra quasi la loro. Anche lì un famoso violinista, con moglie e figli, si innamora perdutamente di una ragazza che, sull'ali della musica, arriva al suo cuore. E' una passione che, come la loro, travolge ogni ostacolo, portando in sè la forza degli elementi. Il ritmo della «Primavera», motivo conduttore del film, avvolge e accompagna i due amanti nelle loro vicende. Partono insieme, felici; errano di paese in paese, dimentichi d'ogni cosa che non sia il loro amore. Ma ecco, quando il loro amore più splende, come da torbide onde affiora, improvviso, il rimorso. E' il passato che ritorna, denso di avvenimenti, cupo di fantasmi. Accusa, ammonisce: non si può creare la propria felicità sull'infelicità degli altri. E' il passato che ritorna e li perseguita.

Nel volto di ogni bimba il protagonista ritrova i lineamenti della figlia lontana che ha abbandonata, l'accarezza, si turba. E la donna intuisce la ragione di quell'intima, inespressa angoscia; intuisce e comprende qual'è il suo dovere: scomparire, ritornare nell'ombra, tacitamente. Così la pellicola.

Marzio e Giose ne seguono la trama con attenzione morbosa. Il caso, in un momento decisivo della vita, ha voluto metterli di fronte a quello che, presto o tardi, sarebbe il loro domani, con i suoi inevitabili rimpianti, con i suoi rimorsi.

Nel bianco schermo di luce più non si muovono gli attori del film: ma loro stessi che, proiettati nel futuro dalla visione allucinante e irreale, amano, sperano, piangono come i protagonisti, scossi dagli stessi fremiti, invasi dagli stessi tormenti.

Nulla si dicono, ma quando la storia del cinema s'avvia alla sua triste ma saggia conclusione, essi già sanno che non partiranno più. Pure loro dovranno rinunciare, lasciarsi, riprendere ciascuno per strade diverse.

Tra poco si riaccenderanno le luci e il sogno si dissolverà per sempre. Marzio accarezza il tiepido volto di Giose. Piange. E nel palmo della mano raccoglie la perla bianca d'una lagrima: ha il sapore salso ed amaro di cui s'impasta la vita.

Vito Bertini

Preziosi per un milione scomparsi con una cassaforte

L'arresto di una pettinatrice

Laveno, martedì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato a Cuvio, nell'appartamento della pettinatrice milanese Emilia Grignani, di anni 34, la quale aveva avuto in custodia dal commerciante in preziosi Guglielmo Schaeffer di anni 48, una piccola cassaforte contenente oro semi-lavorato, gioielli, pennini d'oro ed orologi pel valore complessivo di oltre un milione. Recatosi per ritirare la cassaforte, lo Schaeffer constatava che questa era misteriosamente scomparsa, ma i carabinieri potevano stabilire che un individuo sui 35 anni si era nottetempo introdotto nell'appartamento della Grignani e, fatto il colpo, s'era allontanato senza lasciare traccia. Interrogata dai Carabinieri, la Grignani è caduta parecchie volte in contraddizioni per cui è stata ora arrestata.

LADRI BEVONI

Lasciano il resto per rubare due bottiglie di liquori

San Remo, martedì sera.

La casa del signor Vincenzo Torre fu Angelo, di Russato, è stata nei giorni scorsi visitata dai ladri i quali, però, si sono dimostrati veramente strani. Infatti, mentre nell'abitazione si trovavano capi di biancheria di valore, una bicicletta, una macchina da cucire ed altri oggetti d'argento, i ladri rubavano soltanto una bottiglia di fernet, una di grappa ed un servizio di bicchieri.

Un contadino denunciato per la morte del suo dipendente

Alessandria, martedì sera.

Il garzone agricolo Adamo Corti di 32 anni, residente alla frazione Vho di Tortona, dopo aver cenato nell'abitazione del suo datore di lavoro, verso le ore 21 del 24 settembre scorso, scendeva le scale per recarsi al piano terreno ed accedere nella camera a lui assegnata. Il Corti, che non aveva acceso la luce, anzichè entrare nella sua camera da letto, apriva invece un uscio che immetteva sopra un poggiolo non munito di riparo; egli cadeva così da una altezza di tre metri nel cortile, riportando la frattura della colonna vertebrale per cui decedeva. Pertanto veniva denunciato per omicidio colposo il proprietario dello stabile, Pietro Rutti, di 64 anni. A conclusione delle indagini dell'autorità inquirente, il giudice istruttore ha ora dichiarato non doversi procedere a carico del Rutti per essere estinto il reato a seguito di amnistia.

Gravemente ferito da una bottiglia caduta da una finestra

Mondovì, martedì sera.

A Pamparato, mentre tale Mario Vimercate di 19 anni, si trovava nell'abitato, veniva colpito da una bottiglia cadutagli sulla schiena da qualche finestra. Il Vimercate è stato d'urgenza ricoverato all'ospedale della nostra città ove la sua prognosi è riservata per lesioni alla spina dorsale. Si stanno intanto svolgendo attivissime indagini per stabilire chi abbia lanciato la bottiglia che ha colpito il Vimercate, o se questa sia caduta casualmente.

Disgrazia stradale

LOANO. — Il ragazzo Pietro Zoppa, di 9 anni, residente a Loano, mentre in bicicletta percorreva la via Aurelia, per cause non precisate andava a cozzare contro un camioncino proveniente in senso opposto. Il ragazzo, che ha riportato profonde ferite in varie parti del corpo, è stato ricoverato in condizioni gravissime essendosi anche manifestata la commozione cerebrale.

7000 lire scomparse

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri notturni penetravano, con chiave falsa, nell'abitazione della casalinga Maria Toriello maritata Cammalo, in Serravalle Libarna, e riuscivano ad asportare dal comò della camera da letto la somma di 7000 lire.

Un colpo mortale

SAN REMO. — Una mortale disgrazia è toccata al maresciallo di P. S. Quirino Carili, di 36 anni, residente in corso Impero 82. Mentre stava caricando la pistola, il maresciallo faceva partire un colpo che lo feriva al capo. Ogni soccorso risultava vano perchè il poveretto decedeva poco dopo.

Mortale disgrazia

ALESSANDRIA. — E' caduto dalla bicicletta, in una ripida discesa, il manovale Vittorio Marga, di 47 anni, fratturandosi il cranio; è morto poco dopo.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il Prefetto Ciotola a Superga e alla Gran Madre di Dio

La visita al Cardinale

Stamane alle 9 il Prefetto Ciotola, che ieri ha assunto l'alta carica a Palazzo del Governo, si è recato alla Gran Madre di Dio per rendere omaggio ai Caduti nella Grande Guerra. Sul Sacrario ha fatto deporre una corona di fiori e poscia ha visitato il tempio.

Subito dopo egli si è recato a Superga, ove nella cripta della Basilica ha deposto un'altra corona.

Nel tardo mattino egli ha reso omaggio al Cardinale, visitandolo nella sede arcivescovile. La visita è durata a lungo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	3	22	15
MILANO	6	11	10
ROMA	31	19	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 4 agosto (216-149) alle ore 6,14; tramonta alle 20,51. — La LUNA spunta alle 9,18; tramonta alle 22,37.

ANNIVERSARI DEL 4. — Nasce a Ostenda S.A.R. la Principessa Maria José del Belgio figlia di S. M. Alberto re dei belgi (1906).

L'OROSCOPO DEL 4. — Si può sperare in una giornata attiva: gli astri favoriranno le professioni che richiedono energia fisica, movimento e iniziativa. La giornata sarà pure propizia alla conclusione di matrimoni e associazioni. Dopo tanta animazione la serata verrà rattristata dal deprimente Saturno.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 4. — S. Domenico confessore nato in Spagna da nobile famiglia; vendette ogni suo possesso per soccorrere i poveri; fu grande predicatore e fondò l'Ordine dei Frati predicatori, istituì l'Inquisizione e creò la devozione del S. Rosario; morì a Bologna nel 1221.

FUNZIONI DEL 4. — San Lorenzo: 9 messa all'altare di S. Gaetano, in onore di S. Giuseppe e S. Teresa, 7 messa diaconale benedizione; S. Giuseppe: 8 messa e funzione, S. Sudario ore 8; S. Teresa del Bambino Gesù ore 7,30; S. Tommaso ore 9; S. Filippo: 7,30 messa e funzione in onore del B. Sebastiano Valfrè. San Domenico: festa titolare ore 7,30 e 17.

FIERE DEL 4. — Rivalta Bormida, S. Sebastiano Curone, Serravalle Scrivia, Cortemilia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 31 luglio inclusa la ruota di Palermo. Cadenze: Bari 90-50-10; Cagliari 53-63-33; Firenze 63-73; Milano 14-74; Roma 48-38. Decine: Bari 83-90; Cagliari 53-87; Firenze 63-68; Genova 82-84; 63-69; Milano 14-20; Roma 38-38; Venezia 77-71; 63-68. Figure: prevale quella del 3 con 9 numeri (39 Torino, 57 Cagliari, 84 Firenze Venezia, 84-30 Genova, 30 Napoli, 48-30 Roma), seguono: quella del 9 con 8, del 6 con 7, dell'1 e 2 con 5, del 7 con 4, del 4 e 8 con 3.

Un fotografo audace e la macchina da trentamila lire!

E' vietato, severamente vietato di fotografare, senza preventiva autorizzazione, località sinistrate. Per cui, i trasgressori alle disposizioni vengono fermati e le macchine corrispondenti sequestrate. Ieri una di queste scenette è avvenuta presso l'incrocio di due strade, sbarrate da cumuli di macerie. Un signore anziano, serissimo, compassato, ha sfoderato dall'astuccio una macchina di quelle classificate «fuori serie» del valore d'affezione di almeno trentamila lire. Ha fatto scattare due o tre volte la tendina ma è stato fermato da un agente ed accompagnato in Questura. Contro di lui è stata elevata contravvenzione e denuncia mentre la macchina, corpo del reato, è stata sequestrata.

Un abbraccio non proprio disinteressato...

Ci telefonano da Firenze:

Ieri al Mercato di Santa Croce certa Paolina Regnauld, di 77 anni, nativa di Torino e residente nella nostra città, veniva avvicinata da una ragazza di circa venti anni, la quale si offriva di portarle la borsa fino a casa. Durante il breve percorso la ragazza si profuse in mille attenzioni verso la Regnauld e volle assolutamente abbracciarla al momento in cui questa entrava nella propria abitazione. Purtroppo l'abbraccio non era disinteressato. Infatti, la ragazza, nel cingere il collo della vecchietta, le tolse la catenina di oro alla quale era appeso un medaglione e le derubò della borsetta contenente alcune decine di lire e le carte annonarie.

Si cerca un portamonete ma non si trova nel negozio che un "sospettabile,,

La scena di un film giallo: ieri in un negozio di alimentari in via Saluzzo, e cioè: la derubata, l'esercente, un uomo ed una donna presenti alla... sparizione! La vittima è risultata essere Antonia Piacenza che, nell'insaccare le provviste nella sua capace borsa, aveva deposto sul banco il portamonete con trecento e più lire. Breve confabulare con il negoziante e poi l'amara constatazione. Il portamonete era sparito, come volatilizzato. Chi il ladro? Esclusi l'esercente e la Piacenza rimanevano la donna e l'uomo, quest'ultimo con un mazzo d'insalata in braccio. Entrambi negavano ogni addebito per cui veniva avvisata la Polizia che sopraggiungeva con un sottufficiale ed un agente. «Nessuno di voi due ha visto il portamonete?», domandava il primo ai presenti. «Allora perquisizione». E gira di qua, guarda di là, nulla! Eppure l'oggetto non poteva essersi volatilizzato. Si fu nel controllare i documenti dell'uomo che un sorriso si delineò sulle labbra del sottufficiale. «Ah, voi siete un pregiudicato in linea di furto e borseggio! Allora fuori il portafoglio». Ma la domanda rimase senza risposta perchè il poveraccio rovesciate le tasche, deciso magari di mettersi a nudo, dimostrava di non essere in possesso.

Un custode di biciclette molto in gamba

Alle 11,30 di ieri mattina, il custode di biciclette al posteggio di via Alfieri, dinnanzi alla posta centrale, Giovanni Satta stava sorvegliando le macchine quando un individuo che dimostrava di aver molta fretta lo avvicinava, gli dava due lire di mancia e dicendo: «Ecco la mia bicicletta» se ne afferrava una bellissima per signora, non fermata con il lucchetto di sicurezza. Ma il Satta subito lo fermava e gli chiedeva lo scontrino. «Non ce l'ho — rispondeva — l'ho dimenticato ad uno sportello della Cassa di Risparmio, e Vi accompagno a cercarlo» proponeva il custode lasciando un suo incaricato a sorvegliare le macchine. Entrambi si avviavano per via Alfieri imboccando via XX Settembre, ma qui giunti lo sconosciuto, notata un'altra bicicletta incustodita, tentava di impossessarsene e di allontanarsi. Ma questa volta, alle grida del Satta si presentava un maresciallo dei Carabinieri che fermava definitivamente lo sconosciuto e lo accompagnava al Commissariato di P. S. di Monviso. Il dottor Emmel, identificava l'individuo per un noto pregiudicato fuggito otto giorni fa dalle carceri e ricercato per un altro furto di bicicletta. Infatti egli aveva noleggiato tempo addietro una bicicletta dal meccanico Giovanni Bruno di Antonio, con negozio in via Nizza 400 e non gliel'aveva più riportata. E' stato perciò dichiarato in arresto e rispedito in carcere.

I sessant'anni di una ex-danzatrice-attrice

Ricordi torinesi di Ida Rubinstein

Suora benedettina, rievoca, nella solitudine del chiostro, la sua permanenza nella nostra città

In questi giorni Ida Rubinstein ha compiuto sessanta anni: ma chi l'ha vista recentemente, nel suo abito di suora benedettina, assicura che il tempo ha segnato ben poche traccie sulla sua persona. Ida Rubinstein è tuttora sorente, bella, alta e ritta, dallo sguardo sfavillante, vivace; la vita del convento che da due anni ha intrappresa, l'ha favorita riassestandone le energie fisiche e morali.

— Il mio più gran desiderio sarebbe di venire a finire i miei giorni in Italia, nel monastero benedettino di Santa Scolastica — disse poco tempo fa.

Ora essa è suora di San Benedetto, ma di Montecassino e del Sabazio non si può parlare: troppo presto ancora: Ida Rubinstein ci tiene ad affermare di non essere nè russa nè francese, ma di avere nelle vene sangue italiano: e parla anche, discretamente, la lingua italiana.

Da molto tempo non se ne avevano più notizie: per entrare in convento attendeva la fine dei suoi impegni artistici, assunti con le rappresentazioni della «Giovanna d'Arco» di Paul Clodel. Poi il suo voto fu appagato ed oggi è suora.

Un suo vecchio compagno di arte l'ha veduta, insieme con padre D'Armenthal ed ha avuto con lei una lunga conversazione.

Per il film «La Nave»

Ida Rubinstein non vuole che si sappia, per ora almeno, dove si trova, ad evitare curiosità, visite, corrispondenze. Essa vuol restare per qualche tempo tranquilla, isolata dal tutto dal mondo. Nelle rievocazioni del passato, fatte col vecchio collega, ha tra l'altro ricordata la sua permanenza a Torino: era una delle prime grandi responsabili manifestazioni d'arte a cui si accingeva: doveva girare il film della «Nave» di Gabriele d'Annunzio per Ambrosio. Era andata appositamente ad Arcachon, chiamatavi dal Poeta per intendersi su certi particolari d'interpretazione. Nel 1908 la «Nave» era scesa nel mare del teatro italiano, con un varo felicissimo: poi negli anni 1909-10 aveva continuato il suo giro pei principali teatri italiani. Il desiderio di vederla in film era vivissimo e Ambrosio di Torino s'era assunto l'incarico di girarne la pellicola.

Gli accordi con D'Annunzio erano stati laboriosi, poi tutto era stato deciso. Il Poeta imponeva per la parte di Basiliola la Rubinstein e questa venne a Torino.

Scese all'Albergo Europa in piazza Castello e si fermò qui una ventina di giorni. Essa doveva girare a Torino tutti gli interni: per le scene all'aperto doveva poi andare a Venezia dove era stata preparata con ogni grandiosità la scena del varo.

I teatri di posa della Ambrosio erano nei pressi della Dora: ogni mattina alle 10 la Rubinstein si recava al teatro di posa in automobile e si restava alcune ore.

La passeggiata al Valentino

Quale magnifica Basiliola sia stata la celebre danzatrice si è poi visto sullo schermo: nessuna avrebbe potuto essere più fascinatrice, serpentina, perversa, avvinghiatrice di lei, il suo corpo, l'abbigliamento, i gesti felini d'una sensualità suprema destavano l'ammirazione più fervida. Si pensi che allora la bellissima attrice aveva 28 anni: questa sua fiorente giovinezza accresceva ancora gli incanti ed i fascini che essa moltiplicava con la sua arte.

Il lavoro al teatro di posa era anche un godimento per tutti coloro che vi partecipavano: nessuna delle attrici che nel teatro interpretarono la parte di Basiliola, raggiunse mai gli effetti della Rubinstein, la quale non recitò mai nella «Nave», mentre poi per essa D'Annunzio scrisse appositamente la «Pisanella» in cui l'attrice eccelse come nella «Nave» era stata grande l'attrice muta dello schermo.

Ogni giorno Ida Rubinstein si recava a fare una passeggiata in macchina al Valentino, di cui era innamorata. Torino le aveva fatta molta impressione, tanto più che, venendo da Parigi, era mal prevenuta e non credeva che le rive del Po potessero in qualche modo gareggiare con le rive della Senna.

La penultima sera che la danzatrice-attrice si fermò a Torino, Ambrosio diede in suo onore una cena al Ristorante San Giorgio, al Valentino, in riva al Po: egli aveva convitato una dozzina di persone perchè onorassero l'artista e tenessero viva la conversazione. Nessuna donna tra gli invitati. La Rubinstein dominò ancora una volta con la fiorente bellezza e la sua esuberante giovinezza e nel brindisi le furono elevati inni eloquenti ed espressivi per la sua bellezza e la sua arte.

Il giorno appresso ripartiva, dicendo che si recava ad Arcachon ad informare il Poeta di quanto era stato fatto ed a portargli il saluto di Torino. Il vagone sul quale salì a Porta Nuova diretto a Parigi era stato trasformato in una serra di fiori e venti persone erano accorse a salutarla.

Nella chiesa di Santa Maria di Piazza

I Padri Sacramentini, oggi, nella loro bella e raccolta chiesa di Santa Maria di Piazza, dove si fa l'adorazione quotidiana al SS. Sacramento, hanno celebrato la festa del loro fondatore, il Beato Eymard, nato a La Mure d'Isère. Stamane, alle ore 9, ci fu la Messa solenne; stasera, alle ore 18, il can. Cantono terrà il panegirico del Santo e quindi sarà impartita la benedizione solenne.

Mortale sciagura di un torinese

Ci comunicano da Bordighera: Il giovinetto Olivi Giorgio, sfollato da Torino, dell'età di 15 anni, si recava in bicicletta a Ventimiglia. Giunto in prossimità del ponte di Vallecrosia si scontrava violentemente con una macchina e rimaneva gravemente ferito. Subito veniva trasportato all'ospedale, ma decedeva lungo il tragitto.

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il vincitore. W. Birgel. AMBROSIO: «Tempeste sull'alba». CORSO: «Oggi comincia la vita». AUGUSTUS: «Milioni in corsa» e Documentari. «Quattro battaglie». BALBO: «Periferia». Delmont. STATUTO: «Vittoria sull'oceano». Nazionale: A Venezia una notte. TORINO: «La Corona di ferro». ALFIERI: «Il colpevole». P. Blanchar. Colosseo: Dove andiamo, signora? C. ALBERTO: «Cuor di regina». AQUILA: «Ritorno di Raffles». NUOVO: «Deliria nella tempesta». Savoia 14: L'incrociatore Dresda.

◆ COMUNE DI TORINO ◆

2 Agosto 1943

NATI	3
MORTI	22
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

BORSE

TORINO, 3 agosto.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 3. — Mercato con scambi limitati. [illegible]

MILANO, 3. — [illegible]

Milano, 3. — [illegible]

RADIO

Martedì 3 Agosto

PROGRAMMA UNICO (serale)

SEGNALIAMO: «Bettina», un atto di A. De Musset. - Brani scelti della «Traviata», di Verdi.

ONDE metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (17,30 serale) l'onda m. 221,1). - Ore 17: Segn. orario - Giornale radio.

17,10: Musica varia (Pubblicità).

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

ONDE: metri 230,2 - 245,5 - 263,2 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (le onde m. 221,1 e m. 283,3 trasmettono i «Notiziari per l'estero»). - Ore 19,45: Musica varia.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20,10: Fantasia sonora: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

20,40: ◆ «Bettina», un atto di Alfredo De Musset. (Fu questa commedia, «Bettina», l'ultima delle molte scritte dal De Musset, e quando lo scrittore era al tramonto della sua esistenza (1851). L'azione si svolge in Italia in un ambiente caratterizzato dalla frequenza di artisti, poeti, commediografi, attori. Per giungere alle desiate nozze con l'uomo che ella ama, Bettina è disposta ad abbandonare il teatro, ma ignora che l'uomo che predilige fra ogni altro, Steinberg ama un'altra. Delusa, Bettina sposa il marchese Stefani che le impone di restare sulla scena per avere le gioie di applaudirla ancora. La bellezza della commedia consiste non tanto nella fragile vicenda, quanto nella sottana psicologica e nella elegante sottigliezza del dialogo).

21,10: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

21,50: Dalle opere celebri: ◆ La Traviata, di Giuseppe Verdi. Brani scelti.

22,05: Orchestra diretta dal maestro Zome.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

Mercoledì 4 Agosto

PROGRAMMA UNICO (diurno)

ONDE: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (7,15-13,15, esclusa onda m. 221,1. — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Musica varia.

12,30: Musiche popolari.

ONDE: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2 - Ore 13: Segn. orario - Giornale radio.

13,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

14: Giornale radio.

ONDE: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. - Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo - Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Musiche per banda (Parte prima).

13,30 (circa): Conversazione.

13,45: Musiche per banda (Parte seconda).

14: Giornale radio.

14,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno (Musiche di Gheron, Haendel, Kreisler, Brahms, Chopin, Strauss, Rode).

14,40: Rassegna settimanale degli avvenimenti nipponici da Tokio.

SERALE

Ore 17: Giornale radio - 17,15: Trasmissione per i bambini - 17,40: Musica da camera - 19: Notizie a casa dai Combattenti - 19,45: Notiziario turistico - 20: Giornale radio - 20,10: Panorami italiani - 20,35: Musiche del '700 - 20,55: Fantasia musicale - 21,35: Cronache di guerra da Berlino - 21,55: Orchestra cinetica - 22,10: Orchestra Angelini - 22,45: Giornale radio - Orchestra Zome.

VORREMMO ASCOLTARE: «Cade in questi giorni il ventesimo anniversario della morte dello scrittore siciliano (autenticamente espressivo di questa nobile terra oggi più che mai amata da ogni italiano) Giuseppe Giusti Sinopoli. Un nome che è oggi, purtroppo e ingiustamente, ignorato dai più. Eppure il Sinopoli lasciò opere pregevoli, letterarie e teatrali. La sua commedia «Zolfatara» primeggiò a suo tempo, sulle scene italiane, insieme a «Cavalleria» di Verga; celebre ancor oggi, a «Malìa», di Capuana, non dimenticata. Invece «Zolfatara» dopo un periodo di splendore, cadde nell'oblio; ma essa resta opera teatrale di grandi qualità, e di più scolpita in modo potente gli eventi, i sacrifici, i dolori, gli sforzi di colonia, tenace e vittoriosa, degli zolfatari siciliani. Riportare alla radio «Zolfatara», vorrà dire non soltanto giusta rievocazione dello spirito eletto dell'autore di essa, ma altresì doveroso omaggio reso alla fierezza attiva del popolo di Sicilia italianissima. (G. M., Bologna).

Giovane annegato

SAN GIUSTO CANAVESE. — Certo Jano Pierino, di 17 anni, recatosi per fare un bagno in un vicino torrente, si buttava subito dopo aver pranzato nell'acqua, ma colto da malore miseramente annegava. La salma è stata recuperata poco dopo.

PASSATEMPO

IL FATO

[illegible]

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio. Le lettere esposte sono iniziali.

1) Il serpe di Cleopatra
2) La patria di un Sant'Antonio
3) Temperamento
4) Diabolico autorato corruttore
5) Opera di Rossini ed altra di Verdi
6) Comune del Ticino alla imboccatura meridionale della galleria del Gottardo
7) Fiume degli Abruzzi (90 Km.)

ANAGRAMMA DIVISO

Una xxxx fra Nazioni
sta in pugno operazioni
D'ogni genere di guerra
Su nel cielo in mare in terra
E ciascuno xxxxxxx
Che difende il focolare

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri:

[illegible]

Parole incrociate — Frin

Carità del Sabato

Luigi Pattori, unitamente ai colleghi e colleghe offre ai poveri della «Carità del Sabato», in memoria della signorina Renata Genta 994. Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per la sua protezione M. C. 100. N.N. (220) 50. Elio S. Per i poveri di S. Rita perchè protegga una persona cara A. B. 10. Per la protezione del mio caro fratello, per i poveri di S. Rita C. B. 10. Come promessa per i poveri di S. Rita invocando aiuto e protezione sulla mia numerosa famiglia B. N. 10. - Totale 1119.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de La Stampa

Ismailia Marchisio
Insegnante a riposo

da ieri giace nel Cimitero della sua Città.
Così Ella volle! (18663

DAVANTI E DIETRO LE QUINTE

Le mance

ovvero gli sfoghi di una "mascherina,,

Siamo alla metà del secondo atto: la nuova commedia è noiosa. Durante una scena un po' movimentata e rumorosa ne approfitto per lasciare la mia poltrona ed esco nel corridoio per fumare una sigaretta. Poco dopo la graziosa «mascherina» delle poltrone di teatro mi raggiunge:

— Vi sentite male, signore?

— Io no.

— Scusatemi, vi ho visto uscire... e credevo...

— No, grazie, sono uscito perchè mi annoiavo.

— Ah, sì, purtroppo la commedia non è divertente e questo è un disastro per noi maschere. Anche se domani la critica troverà dei pregi nel lavoro, fra il pubblico correrà lo stesso la voce che la commedia è noiosa ed avremo dei brutti teatri e, per qualche giorno, addio mance.

...dicendo che non ha spiccioli...

— E' vero, ma poi verranno le serate piene e vi rifarete.

— Sì, ma anche nelle serate di piena non sono tutte rose: credetemi, signore, l'abitudine della mancia va molto mano diradandosi specialmente fra coloro, e non sono pochi, che usufruiscono dei biglietti di favore: un sorriso, un grazie e siete congedata. Molti, più pratici della sala, arrivano a sipario levato, consegnano il biglietto ed in fretta raggiungono il loro posto senza darvi tempo di accompagnarli; bisogna poi vedere le loro manovre quando qualche volta sono in compagnia di una signora davanti alla quale non vogliono fare brutta figura! I più generosi riescono a sacrificare mezza liretta che vi porgono ben nascosta nella mano assumendo l'espressione della persona che sta per regalarvi un tesoro. Qualche altro si fruga nelle tasche e dicendo che non ha spiccioli vi congeda con un «cara, sarà per un'altra volta».

— Ma non saranno tutti così avari, spero.

— Oh, no; non mancano i generosi che vi dànno cinque ed anche dieci lire. E' curioso, però, come la generosità cambi di atteggiamento da persona a persona: c'è chi dà furtivamente abbassando la mano e porgendovi la mancia senza guardarvi, quasi voltandovi le spalle e c'è, invece, l'esibizionista che vi dà ben aperto il suo biglietto da cinque; qualcuno di questi finge prima di dimenticarsi, poi, quando state per andar via, vi chiama, prende il portafogli e lentamente cava fuori alcuni biglietti da una lira che vi porge alla rinfusa cercando di farne cadere qualcuno per terra e mentre vi chinate per raccoglierlo, si siede guardandosi intorno con un largo sorriso di soddisfazione sulle labbra.

— Poco male, l'importante per voi è l'aver avuto la mancia.

— Sì, certo, ma generalmente è un po' umiliante una manovra di questo genere. Il più noioso è lo spettatore miope che apre il portamonete e fra gli spiccioli cerca quei due o tre centini che ha deciso di dare e li guarda bene uno per uno per paura di scambiarli con delle monetine da cinquanta; finalmente quando

Il più noioso è lo spettatore miope...

...abbassando la mano e porgendo la mancia senza guardarvi...

ha fatto la sua scelta non consegna quei pochi centesimi se prima non ha chiuso il borsellino e non lo ha riposto in tasca; e nel frattempo arrivano degli altri spettatori che, non trovando la maschera, cercano per conto loro il posto da occupare. Lo spettatore più semplice e sbrigativo è quello che vi dà la mancia insieme al biglietto della poltrona. C'è poi il signore che vi dà il biglietto da cento da cambiare e resta in pena seguendovi con lo sguardo mentre accompagnate gli altri spettatori e non ha pace fino a quando non gli portate il resto...

Nella sala si accende la luce e un mal nutrito applauso ci avverte che l'atto è terminato; la mascherina interrompe i suoi sfoghi per raggiungere il suo posto all'ingresso delle poltrone di teatro.

Testo e disegni di **Onorato**